

11.09.2021

IL TERRORISMO DELL'ODIO: UNA DATA DA RICORDARE



Il giorno 11 settembre 2021 si è tenuto il webinar “**11.09.2021 – Il terrorismo dell’odio: Una data da ricordare – In memoria delle vittime del terrorismo e dello stragismo italiano e internazionale**” organizzato dal Centro Studi Criminologici sul Terrorismo (EMERCRIM), in collaborazione con i partner ADALEX, Global Afghan Forum, Federiciana Università Popolare e il Centro Italiano di Strategia e Intelligence (CISINT).

Nel corso dell’evento, rivolto in particolare a criminologi, criminalisti, pedagogisti, operatori dei centri antiviolenza e operatori delle Forze dell’Ordine, numerosi studiosi ed esperti hanno affrontato tematiche inerenti al terrorismo endogeno ed esogeno nonché ai legami esistenti fra associazioni terroristiche e di stampo mafioso, illustrando, al contempo, l’applicazione di strumenti di analisi socio-criminologica allo studio dei fenomeni esaminati.

Nella prima sessione, inaugurata dalla **Dott.ssa. Sarah Bregante, Direttore Generale presso Emercrim**, si è svolto l’intervento del **Dott. Alessandro Camilli, docente di criminologia presso l’Università Popolare UNISED**. Camilli ha commemorato i tragici attentati compiuti l’11 settembre 2001 da 19 terroristi di Al-Qaeda, che hanno causato la morte e il ferimento di migliaia di persone innocenti, ripercorrendone le dinamiche. Ha poi svolto una riflessione

[1]



sulla “guerra al terrorismo” dichiarata, a seguito degli attentati, dagli USA a capo di una coalizione di Paesi NATO e non-NATO; Camilli ne ha evidenziato la significanza attuale, alla luce della recente riconquista del potere da parte dei talebani in Afghanistan e della possibilità, nella situazione di conflittualità generatasi, del compimento di azioni ostili ai danni di obiettivi occidentali. “Cosa è cambiato in 20 anni? Siamo così al sicuro? Cos’è che non funziona nella comunità internazionale? Cosa si poteva fare e non si è fatto?” Sono queste alcune delle domande poste da Camilli nella sua riflessione. Ricordando i molteplici attentati compiuti negli ultimi vent’anni in Europa, ha rimarcato l’importanza di un impegno costante nella lotta al terrorismo, anche in ragione dell’eventualità del sorgere di ulteriori organizzazioni sulla scia dell’ormai consolidata concorrenza tra Isis e Al-Qaeda.

A seguire il **Dott. Daniele Garofalo, membro del Comitato Scientifico del CISINT e analista senior del terrorismo di matrice jihadista**, ha analizzato la strategia perpetrata da Al-Qaeda a partire dagli attentati del 1998 compiuti ai danni delle ambasciate statunitensi in Kenya e in Tanzania e illustrato, nel dettaglio, come Al-Qaeda organizzò e attuò gli attentati dell’11 settembre 2001. Garofalo ha ripercorso altresì la storia dei rapporti tra Al-Qaeda e i talebani, evidenziando le tappe principali, dalla diffusione della prima propaganda qaedista partita dall’Afghanistan, fino all’attualità dei rapporti fra le due organizzazioni. Ha spiegato inoltre l’importanza strategica, per Al-Qaeda, dello stato afgano quale “ trampolino di lancio” per la diffusione del messaggio jihadista nel mondo e come il rapporto tra le due organizzazioni si sia consolidato, nel corso del tempo, anche attraverso il sistema dei matrimoni combinati tra i rispettivi esponenti. Garofalo ha poi evidenziato alcuni tra gli errori compiuti da parte occidentale, come il non aver contrastato la corruzione all’interno degli apparati governativi afgani, fattore che ha, nella pratica, contribuito ad agevolare l’avanzata talebana. Ha altresì spiegato come Al-Qaeda abbia continuato a sostenere, a livello organizzativo-logistico nonché sul piano propagandistico, i talebani nello svolgimento delle loro operazioni, sottolineando tuttavia la differenza di intenti tra lo storico obiettivo della jihad globale di Al-Qaeda e le ambizioni talebane, limitate al controllo dell’Afghanistan. Tale differenza, ha spiegato Garofalo, emerge anche dall’osservazione della pratica operativa, per cui Al-Qaeda, dopo la morte di Bin Laden, avrebbe preferito mantenere un “basso profilo”, consistito in attacchi per lo

[2]



più diretti alle forze di sicurezza degli Stati in cui opera, nonché al consolidamento di legami con le proprie affiliate. Infine, Garofalo ha evidenziato il perdurare dell'Isis, ricordandone i numerosi attacchi compiuti, soprattutto in Iraq, tra gennaio e giugno 2021.

Il successivo intervento di **Carlo Biffani, Membro del Comitato Scientifico del CISINT ed esperto di Risk Assessment e Risk mitigation**, intitolato “Attacchi con esplosivo: un fenomeno solo mediorientale? Da Settembre Nero ed Al Fatah all'ala militare di Cosa Nostra”, ha ripercorso e confrontato le strategie operative di gruppi terroristici di differente matrice. Biffani ha dapprima evidenziato come l'impiego del mezzo aereo nell'attentato alle Torri Gemelle abbia rappresentato un “salto di qualità” nella strategia di Al-Qaeda, un approccio evolutivo dal punto di vista tattico-strategico rispetto agli obiettivi che l'organizzazione si era prefissata di raggiungere, fino a quel momento, attraverso l'utilizzo di esplosivo convenzionale. Biffani ha poi ripercorso gli attacchi perpetrati nel nostro Paese da esponenti del terrorismo endogeno, tra cui la strage di Piazza Fontana e quella dell'Italicus, nonché la strage di Capaci e il fallito attentato allo Stadio Olimpico di Roma, analizzando, da un punto di vista tattico, l'utilizzo del mezzo esplosivo per l'attacco ad obiettivi strategici. Biffani ha inoltre sottolineato come il numero di vittime effettive provocato dagli attacchi esaminati fu, in quasi tutti i casi, minore rispetto a quelli che sarebbero stati i reali obiettivi dei terroristi. Infine ha dettagliato, da un punto di vista tecnico, i metodi impiegati dalle organizzazioni terroristiche in Iraq e Siria, e analizzato, anche in questo caso, le modalità di attacco e la scelta degli obiettivi.

Riacciandosi all'intervento del Dott. Biffani, la **Dott.ssa Alessandra Baioni, analista del terrorismo interno e del fenomeno mafioso**, ha esplorato le tipologie di esplosivo maggiormente impiegate sia da organizzazioni terroristiche endogene ed esogene, sia da parte di organizzazioni di stampo mafioso. Baioni ha inoltre analizzato il drammatico effetto provocato da un'onda esplosiva su un corpo umano, così come osservato in relazione alla pressione a cui viene esposto ($1 \text{ kg/cm}^2 \sim 1 \text{ atm}$), nonché sugli edifici, illustrando ulteriori aspetti tecnici connessi alla deflagrazione. Ha poi esplorato le diverse tipologie di esplosivo, analizzando in particolare quello dei palloncini incendiari, e i mezzi impiegati per trasportarlo e i principali teatri di utilizzo.

[3]



La seconda parte del webinar si è concentrata sul terrorismo interno al nostro Paese. In questa sessione è intervenuto il **Dott. Arije Antinori, membro del Comitato Scientifico CISINT e professore di Criminologia e Sociologia della Devianza presso l'Università degli Studi di Roma "Sapienza"**, con un intervento dal titolo "L'analisi socio-criminologica applicata al terrorismo interno ed esterno". Antinori ha sottolineato l'importanza di tale approccio applicato allo scenario attuale, particolarmente in virtù della necessità di risposte di carattere operativo, spiegando come sia fondamentale conoscere e comprendere gli elementi strutturali di un fenomeno per elaborare l'attività di contrasto. Ciò implica una forte connessione tra l'attività operativa sul campo e quella svolta dai ricercatori e studiosi delle scienze sociali, che attraverso l'elaborazione di concetti e modelli possono implementare l'attività conoscitiva ed esplorativa di un determinato fenomeno. Attraverso tale sistema di osmosi creativa, si costruisce un framework di riferimento che risulta maggiormente efficace in termini di conoscenza, comprensione e contrasto. Antinori ha poi illustrato alcuni dei progetti supportati a livello istituzionale nel framework di Horizon 2020, tra cui il progetto Letscrowd (Law Enforcement Agencies Human Factor Methods And Toolkit For The Security And Protection Of Crowds) e il progetto DANTE (Detecting And Analysing Terrorist-Related Online Contents And Financing Activities), nonché il più recente ILEAnet, che riunisce le agenzie di law enforcement di vari Paesi europei allo scopo di supportare gli operatori della sicurezza nel loro lavoro quotidiano ed è caratterizzato da una forte componente di analisi socio-criminologica.

Antinori ha mostrato come i livelli e le categorie dell'analisi socio-criminologica si rivelino particolarmente utili, se applicati all'analisi del fenomeno del terrorismo sia interno sia esterno nello scenario attuale, in cui coesistono elementi tradizionali ed elementi di mutamento, nonché attori la cui esistenza primaria si espleta nell'ecosistema cyber sociale.

Ha dunque proposto un modello di tridimensionalità criminale, che propone l'osservazione di una dimensione di "personalità", legata al soggetto agente, e dunque delle caratteristiche dell'attaccante nella profondità e nell'esperienza criminale; una dimensione "relazionale", legata alla natura del legame e dell'accordo che unisce tra loro i militanti, senza dimenticare il ruolo più recente assunto dai cosiddetti followers nel promuovere e veicolare l'identità terroristica; infine la dimensione dell' "ambiente", che mette insieme gli aspetti sub-culturali,

[4]



quindi il sistema di dis-valori relativo all'entità in osservazione, complessivo di ruoli, comunicazione simbolica e sistema di riti adottato. Tale approccio è tanto più attuale se si considerano le recenti strutturazioni come il cospirazionismo, il NoVax, o il neocospirazionismo. Tale approccio multidimensionale e olistico può essere applicato a fenomeni diversificati, come ad esempio quello anarco-insurrezionalista, dove si identificano due direttrici distinte e opposte in ordine allo sfruttamento della tecnologia per finalità eversive. Inoltre, esso può essere impiegato per analizzare le più recenti dinamiche di mutamento, contaminazione e convergenza tra le molteplici progettualità eversive.

Successivamente, Antinori ha evidenziato l'importanza di applicare la prospettiva socio-criminologica quando i fenomeni sono corpuscolari, come quello NoVax, in cui è possibile riscontrare una sfiducia aprioristica nei confronti delle istituzioni dello Stato, nonché una capacità di coagulare diverse istanze nel contesto di crescente complessità attuale. Ha concluso il proprio intervento parlando del concetto, da lui elaborato, di "radicalizzazione informazionale" ed evidenziando quanto sarà importante, ai fini della prevenzione, comprendere processi di radicalizzazione violenta che non hanno immediata connessione con matrici specifiche ma si muovono sul mezzo informatico e possono dunque essere manipolati, simultaneamente, in varie direttrici.

A seguire si è svolto l'intervento dell'**Avvocato Stabilito Francesca Di Giacomo, docente presso Federiciana Università Popolare UNIFEDER**, che ha illustrato "I Legami tra terrorismo e associazioni di stampo mafioso: il caso della nuova Camorra organizzata e delle Brigate Rosse". In particolare, Di Giacomo si è concentrata sulla ricostruzione di due personalità chiave che hanno operato nel contesto socio-culturale italiano scaturito dagli Anni di Piombo: quella del capo delle BR Giovanni Senzani, da un lato, e quella del fondatore della Nuova Camorra Organizzata (NCO), Raffaele Cutolo, dall'altro; vicende di vita, queste, che si intrecciano nel caso del sequestro politico dell'assessore Ciro Cirillo, avvenuto nel 1981 ad opera delle Brigate Rosse.

Di Giacomo ha illustrato la nascita, il 24 ottobre 1970, della NCO definendola un fenomeno ibrido: camorristico, in quanto ha trasformato l'estorsione in un fenomeno di massa; mafioso, perché governata da un'oligarchia economica e militare; terroristico, per via della dimensione strategica e di come giustificasse il ribellismo dei giovani affiliati. Di Giacomo ha ricordato come Cutolo vestisse i

[5]



panni di un vero e proprio leader ideologico, che nelle carceri reclutava i giovani dalle periferie criminogene, convincendoli che la violenza camorristica rappresentasse l'unica via per il benessere economico. La NCO rappresenta dunque l'espressione di una delinquenza di massa, e la teoria della violenza sociale le ha fornito una compatibilità specifica con il terrorismo. Le ideologie dei giovani camorristi dell'epoca ben si adattavano, inoltre, al tipo di lotta armata che Giovanni Senzani, capo delle BR, prospettava per Napoli. Senzani, inoltre, considerava i ragazzi della malavita dei potenziali rivoluzionari al punto da arrivare anch'egli a reclutare, nelle carceri, criminali da affiancare ai terroristi. Per Di Giacomo, dunque, Camorra e Nuclei Armati Proletari si fanno entrambi portatori di un disegno politico e sociale, mirato a fare leva sull'emarginazione per ritagliarsi nuovi spazi. Di Giacomo ha poi illustrato l'anello di congiunzione tra Cutolo e Senzani, ossia il già menzionato sequestro ad opera delle BR dell'assessore Cirillo; la vicenda rappresentò un momento distintivo, dove élites politiche, frange criminali e gruppi terroristici si incontrarono allo stesso tavolo delle trattative, per impedire che il caso assumesse i connotati del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro.

Nel suo intervento dal titolo "Il Filo Comune Del Tritolo: Dalla Strage Di Bologna Alla Strage Di Capaci" la Dott.ssa Baioni ha analizzato le due stragi, operando un confronto in termini di mandanti, esecutori, armi utilizzate e motivazioni. Baioni ha dunque illustrato i cambiamenti che hanno interessato l'organizzazione mafiosa Cosa Nostra dagli anni '70 ad oggi, dettagliandone le caratteristiche, tra cui il rito di affiliazione e le regole di condotta. Ha poi ripercorso i rapporti intercorsi, prima e durante gli anni '70, tra Cosa Nostra e gli Stati Uniti per quanto riguarda gli affari derivanti dai traffici di droga, per poi delineare le guerre di mafia che hanno avuto luogo tra le principali famiglie mafiose tra il 1974 e il 1977. In particolare, come ha riferito Baioni, si può osservare un cambiamento sostanziale nell'operatività dell'organizzazione criminale dal momento in cui, nel 1982, Totò Riina ne assunse la guida. A conclusione dell'intervento, Baioni ha infine analizzato la recente decisione degli esponenti di Cosa Nostra di cambiare il nome dell'organizzazione in "L'Altare Maggiore", una scelta che sarebbe funzionale al mantenimento dell'operatività dell'organizzazione stessa.

In chiusura dell'evento, la Dott.ssa Bregante ha riportato la testimonianza anonima di un appartenente alle forze militari dello Stato che ha vissuto, in prima persona,

[6]



le vicende di terrorismo e mafia in Italia tra il 1980 e il 1990. La sessione ha permesso di esplorare, da una prospettiva psicologica oltre che criminologica, l'impatto di tali vicende sulla vita di una persona e dei suoi cari. Bregante ha ripercorso alcuni tra i più efferati omicidi di mafia e commemorato le vite di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, per poi giungere a ricordare la "Risoluzione Falcone", ovvero la Risoluzione Italiana per la Lotta alle Mafie, adottata dall'ONU il 17 ottobre 2020 nel framework della Convenzione di Palermo contro la criminalità organizzata transnazionale.

Concludendo l'intervento con un'analisi del cosiddetto "terrorismo mafioso" quale fenomeno di portata globale, Bregante ha infine ribadito l'importanza della commemorazione ma anche della continuità dello studio delle organizzazioni mafiose, allo scopo di comprenderne evoluzioni e trasformazioni alla luce dei moderni sviluppi socio-culturali.

Federica Patanè
(Ricercatrice CISINT)



[7]



Centro Italiano di Strategia e Intelligence